

Hans Maršálek

Storia del campo di concentramento di Mauthausen

Documentazione

Mauthausen Komitee 
= Österreich

edition  Mauthausen

9. “Sono sano – sto bene”

A certi prigionieri era permesso, una volta al mese, di scrivere una lettera ai parenti.¹ Tutte le lettere, sia quelle dei prigionieri che quelle dei parenti, dovevano essere scritte in tedesco. Solamente agli spagnoli repubblicani fu permesso, nell'estate del 1943, di scrivere le cartoline postali nella loro madrelingua. Tutte le lettere e le cartoline postali venivano accuratamente censurate dall'ufficio delle poste del KLM e tutti i punti non chiari o sospetti venivano ritagliati oppure la lettera veniva distrutta.

Il permesso di scrivere veniva concesso di solito di baracca in baracca. Poiché l'assoluta maggioranza dei prigionieri non sapeva il tedesco, le lettere venivano scritte o dai compagni che li aiutavano oppure dai funzionari tedeschi o austriaci del blocco dietro qualche compenso (il contenuto di un pacco). Ricevere una lettera o scriverla era senza dubbio uno dei momenti più felici nel campo di concentramento.

La maggior parte dei nuovi arrivati (qualche volta anche un prigioniero ebreo, mai però un prigioniero “NN” e i cittadini sovietici) poteva mandare, pochi giorni dopo l'arrivo nel KLM, una cartolina postale alle famiglie. Sul davanti di questa cartolina era stampato il regolamento “*sullo scambio con il prigioniero*”, secondo il quale “*ogni prigioniero in custodia cautelare poteva ricevere due lettere o due cartoline al mese*”. Le lettere dovevano essere scritte in modo ben leggibile e non potevano contenere più di 15 righe su una sola pagina. Era anche annotato che era permesso inviare dei soldi; fino al dicembre del 1942 non si potevano ricevere pacchi, perché secondo il punto 4 del regolamento stampato “*i prigionieri potevano comprare tutto nel campo*”. Infine c'era ancora scritto, che “*le domande di scarcerazione erano inutili*” e che “*non venivano concessi permessi di colloqui e visite ai prigionieri*”. Sul retro della cartolina per i nuovi arrivati c'era già prestampato il seguente testo:

“Mi trovo dal (...) nel campo di concentramento di Mauthausen, Oberdonau’. Il mio indirizzo è: (...)”² KL Mauthausen (Oberdonau), blocco (...), stanza (...)”

Le cartoline avevano sempre due timbri che indicavano: che era permesso “*ricevere posta*” e “*2 volte al mese*” inoltre il regolamento sull'invio di soldi e posta. Nel testo in tedesco e spagnolo prestampato sulle cartoline destinate agli spagnoli repubblicani, per ingannare i famigliari, invece della parola “*Konzentrationslager*” figurava il nome generico “*Lager*”.

Con questo si voleva dare l'impressione che si trattasse di un campo per prigionieri di guerra, o un lager di detenzione o persino un campo di lavoro.³

¹ Esclusi i prigionieri dell'UdSSR, quasi tutti gli ebrei, tutti i prigionieri “NN”, più tardi gli albanesi, gli italiani, i greci, negli anni 1944/45 tutti i prigionieri la cui patria era stata liberata dalle truppe alleate, e i componenti della compagnia di disciplina. Archivio M.M.: E 16/10, copia di una disposizione sulla corrispondenza.

² Qui dovevano essere inseriti il nome e il cognome, la data di nascita e il numero da prigioniero.

³ Il testo prestampato in tedesco e spagnolo diceva letteralmente: “*Cartolina postale a (...) luogo del destinatario (...) strada (...) paese (...) distretto, provincia ecc., mittente: nome e cognome (...) numero da prigioniero (...) blocco. (...) nome del lager: lager Mauthausen (Oberdonau) Germania*” (1a pagina). “*Disposizioni per la corrispondenza con i prigionieri: 1. il prigioniero ha il permesso, ogni 6 settimane, di scrivere e ricevere una lettera (non più di 25 parole, solamente contenenti fatti strettamente personali riguardanti la famiglia). E' permesso accludere francobolli (Coupon Reponse-International) 2. l'invio di pacchi è permesso. E' vietato accludere foto. Il Comandante del campo*”. (2. pagina) – Archivio M.M.: E 16/20, originale.

**Konzentrationslager
Mauthausen/Gusen** Oberdonau

Folgende Anordnungen sind beim Schriftverkehr mit Gefangenen zu beachten:

- 1.) Jeder Schutzhaftgefangene darf im Monat zwei Briefe oder zwei Karten von seinen Angehörigen empfangen und an sie absenden. Die Briefe an die Gefangenen müssen gut lesbar mit Tinte geschrieben sein und dürfen nur 15 Zeilen auf einer Seite enthalten. Gestattet ist nur ein Briefbogen normaler Größe. Briefumschläge müssen ungefüllt sein. In einem Briefe dürfen nur 5 Briefmarken à 12 Pfg. beigelegt werden. Alles andere ist verboten und unterliegt der Beschlagnahme. Postkarten haben 10 Zeilen. Lichtbilder dürfen als Postkarten nicht verwendet werden.
- 2.) Geldsendungen sind gestattet, doch ist dabei genau Name und Vorname, Geburtsdatum, Häftlingsblock und Stube anzugeben.
- 3.) Zeitungen sind gestattet, dürfen aber nur durch die Poststelle des K. L. Mauthausen bestellt werden.
- 4.) Pakete dürfen nicht geschickt werden, da die Gefangenen im Lager alles kaufen können.
- 5.) Entlassungsgesuche aus der Schutzhaft an die Lagerleitung sind zwecklos.
- 6.) Sprecheraubnis und Besuche von Gefangenen im Konzentrations-Lager sind grundsätzlich nicht gestattet. Alle Post, die diesen Anforderungen nicht entspricht, wird vernichtet.

Der Lagerkommandant.

Meine Anschrift:

Name: *Opiol Anton*
 geboren am: *13.6.1909 Nr. 4282*
 Block: *10* Stube: *7*

Absender:

Mauthausen/Gusen, den *16.11.1941* 14

Liebe Marie!

Ich bin gesund.

Es geht mir gut.

Grüsse und Küsse

Anton

Bitte das beiliegende Formular genau zu beachten. Derselbe beschreibt erforderlich.

Poststelle K. L. M./Gusen
30.10.41

1285

E/16/16/2

Le lettere venivano inoltrate solamente, quando c'era scritto: "Io sono sano, sto bene". Si veda traduzione p.443

AMM

I nuovi arrivati⁴ potevano scrivere la prima lettera, solo circa sei settimane dopo l'invio della cartolina; sulla prima pagina della carta a righe c'erano stampate le stesse disposizioni e lo stesso regolamento di condotta, come sulla cartolina. Ogni prigioniero era obbligato a scrivere nella sua lettera la frase, possibilmente già all'inizio dello scritto, "*Sono sano, sto bene*"; però succedeva anche che i prigionieri delle zone di lingua tedesca non scrivessero questa frase di rito. A determinare lo stile della lettera erano la severità della censura e il fatto che ci si dovesse affidare ad altri per poter scrivere. Le caratteristiche essenziali consistevano in una forma breve e in frasi rituali e fatte, quali per esempio:

"Cara mamma! Sono sano, sto bene. Ricevuto lettera e pacco. Grazie di tutto. Baci e saluti. Emil Mayer, nato il 18.8.1920, n. 10.000, campo di concentramento di Mauthausen (Oberdonau), blocco 2, camerata B."

Solo pochi ebbero il coraggio e la possibilità, nascondendo con perifrasi, di raccontare la loro vera situazione fisica e psichica o anche la situazione politica e militare. Da certi prigionieri politici e dai loro famigliari, l'armata sovietica fu denominata "zio Josef" o "zia Josefina", gli alleati occidentali invece soprannominati "zio Jack", "zio Tom", "zio Franklin", "zio Delano" o anche "zio Winston" o "zia Jackline"⁵.

La comunicazione "*lo zio Josef ci farà visita fra poco*" significava: considerando la situazione militare, si dovrà mettere in conto che fra poco la patria del ricevente la lettera sarà liberata dall'Armata sovietica. Se però c'era scritto: "*Lo zio Franklin manda a dire che verrà a farci visita e poi andrà in Germania*", allora lo scrivente della lettera (che poteva essere dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda o dal Lussemburgo) voleva dire: "*Resisti, le truppe americane arriveranno fra poco da noi e poi libereranno anche te!*"

Di solito prima delle feste di Natale (fino all'inverno del 1941) alla lettera veniva aggiunto un foglio ciclostilato nel quale si annunciava, che:

"Il prigioniero può ricevere dal 10.12. fino al 10.1. dell'anno venturo un pacco natalizio. Sono permessi solo alimentari e tabacchi; tutto il resto sarà sequestrato."

Quando nel 1943 si fu in presenza di una grande mancanza di vestiario, biancheria e scarpe, il comando permise anche di ricevere indumenti invernali, quali:

"2 paia di calze, 2 paia di mutande, 2 camicie, 1 pullover, guanti, paraorecchie e fazzoletti."

Da parte del comandante del campo venne annotato al riguardo che "*per il logoramento o la perdita del vestiario non verrà dato, da parte del campo, nessun ricambio*".⁶

Dalla primavera del 1944 non c'erano limiti di sorta nel ricevere vestiti e scarpe, però tutti i capi di vestiario fatti di pelliccia o simil-pelliccia venivano confiscati all'apertura del pacco,

⁴ Negli anni 1938 e 1939 le lettere potevano essere scritte solo dopo circa 14 giorni l'invio della cartolina postale; più tardi il periodo fu allungato da due ad otto settimane.

⁵ Josef era il nome di Stalin; Jack era un nome tipicamente americano, Tom(i) un nome inglese. Franklin e Delano erano i nomi del Presidente degli USA Roosevelt, Winston il nome del Primo Ministro britannico Churchill.

⁶ Archivio M.M.: E 16/3, 15, 16, 17 e 20.

dai membri delle SS *“per i soldati combattenti”*.⁷ Il ricevimento di un pacco alimentare aiutava molto l'internato a conservare la propria forza fisica; inoltre le parole scritte dalla madre, dal padre, dalla moglie o dai fratelli erano preziosi anelli di congiunzione con la propria famiglia e con la patria. Le lettere di casa erano i mattoni della speranza e un insostituibile incitamento a non cedere.

⁷ Si veda anche capitolo 7: L'alimentazione.